

DIPARTIMENTO FEDERALE DELL'INTERNO

# **Ratifica della Convenzione dell'UNESCO per la salvaguardia del patrimonio cultura- le immateriale**

Rapporto sui risultati della consultazione

Luglio 2007

## Indice

<b>1</b>	<b>Contesto</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>Procedura di consultazione</b>	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>Sintesi dei risultati</b>	<b>5</b>
3.1	In generale	5
3.2	I risultati in dettaglio	6
3.3	Inventariazione e ruolo della Confederazione e dei Cantoni	9
3.4	Ulteriori suggerimenti e osservazioni	10
<b>4</b>	<b>Allegato</b>	<b>13</b>
4.1	Partecipanti alla procedura di consultazione	13
4.2	Sintesi statistica	16

## 1 Contesto

Il 17 ottobre 2003, a Parigi, la Conferenza generale dell'UNESCO ha approvato la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, che mira a salvaguardare e promuovere le tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale, le arti dello spettacolo, le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi, le cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo, l'artigianato tradizionale. Essa vincola gli Stati contraenti ad adottare a livello nazionale le misure necessarie per garantire la sopravvivenza del proprio patrimonio culturale immateriale e li esorta a collaborare a livello sia regionale che internazionale al raggiungimento di questo obiettivo. La Convenzione è il primo trattato internazionale concernente il patrimonio culturale immateriale.

La Svizzera riconosce l'importanza del patrimonio culturale immateriale ai fini della diversità culturale, della coesione sociale, dell'identità culturale e dell'immagine del Paese. Molte peculiarità nazionali e regionali si definiscono attraverso aspetti immateriali della cultura. La salvaguardia e la promozione delle espressioni culturali tradizionali sono saldamente ancorate nella promozione statale della cultura. Per questo motivo, la Convenzione rafforza e conferma le misure adottate dalla Svizzera per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.

Nella sua risposta all'interpellanza Müller-Hemmi (05.1173) del 22 febbraio 2006, il Consiglio federale ha espresso la sua intenzione di intraprendere i passi necessari alla ratifica della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale nonché della Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali. Dato che la Convenzione riguarda interessi essenziali dei Cantoni, è necessaria una procedura di consultazione (art. 3 cpv. 1 lett. c della legge federale sulla procedura di consultazione).

## 2 Procedura di consultazione

Con decisione del 21 dicembre 2006, il Consiglio federale ha aperto la procedura di consultazione sulla ratifica della Convenzione dell'UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e ne ha affidato l'esecuzione al Dipartimento federale dell'interno (DFI).

Con lettera del 21 dicembre 2006, il capo del dipartimento ha invitato 74 destinatari ad esprimere un parere sull'oggetto in consultazione. Oltre ai Governi cantonali, tra i partecipanti figuravano i partiti politici rappresentati nell'Assemblea federale, le associazioni mantello nazionali dei comuni, delle città e regioni di montagna, le associazioni mantello dell'economia e altre 20 organizzazioni e cerchie interessate. La documentazione per la consultazione comprendeva il rapporto esplicativo sulla ratifica della Convenzione sulla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, il testo della Convenzione e l'elenco dei destinatari.

La consultazione è durata fino al 26 marzo 2007. In totale sono stati inoltrati 81 pareri. Hanno risposto tutti i Cantoni, la *CDPE*, cinque partiti politici (*PPD*, *PLR*, *PSS*, *UDC* e *Verdi*), le associazioni mantello nazionali dei comuni, delle città e regioni di montagna e cinque associazioni mantello dell'economia: *Centre Patronal*, *economiesuisse*, *SIC Svizzera*, *USAM* e *USS*. Inoltre, hanno trasmesso un parere 41 organizzazioni dei settori della cultura, della cooperazione allo sviluppo, delle scienze, dei media, dell'educazione e delle scienze. L'analisi dei risultati dovrà tenere conto del fatto che anche molte di queste organizzazioni sono associazioni mantello, enti responsabili o comunità di lavoro.<sup>1</sup>

Per i dettagli si vedano l'elenco dei destinatari e la sintesi statistica allegati. Le risposte dei partecipanti possono essere consultate presso l'Ufficio federale della cultura.

---

<sup>1</sup> La *Coalition suisse pour la diversité culturelle*, per esempio, rappresenta circa 75 organizzazioni con oltre 100 000 membri; *Suisseculture* è una federazione delle principali associazioni professionali degli operatori culturali e di quattro società svizzere per i diritti d'autore.

## 3 Sintesi dei risultati

### 3.1 In generale

A larga maggioranza i partecipanti alla consultazione approvano la ratifica della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. Anche il rapporto esplicativo del Dipartimento federale dell'interno suscita reazioni positive. Tra i partiti soltanto l'*UDC* si oppone alla ratifica, tra le associazioni economiche l'*USAM* e il *Centre Patronal*.

I fautori vedono nella ratifica un riconoscimento del significato ideale, sociale ed economico del patrimonio culturale immateriale per la Svizzera. Riconoscono inoltre l'importanza della Convenzione quale primo strumento giuridico vincolante a livello internazionale avente per oggetto le espressioni culturali immateriali. Grazie alla Convenzione, questo patrimonio culturale fondamentale per il consolidamento delle identità regionali e nazionali è valorizzato adeguatamente sul piano sociale e politico.

L'*UDC* giudica inutile la ratifica, poiché ritiene che i provvedimenti e gli strumenti giuridici necessari all'attuazione degli obiettivi della Convenzione siano perlopiù già contemplati dalla Costituzione. A suo avviso, la ratifica sarebbe un tentativo dell'Amministrazione federale di legittimare a posteriori un'arbitraria appropriazione di competenze.

L'*USAM* e il *Centre Patronal* ritengono che la ratifica della Convenzione non porti alcun vantaggio concreto alla Svizzera. Pur ritenendo assolutamente lodevoli gli obiettivi della Convenzione, considerano troppo vaghe le disposizioni essenziali e imprevedibili le conseguenze finanziarie. La Svizzera non avrebbe quindi alcun interesse a ratificare la Convenzione.

#### Tabella riassuntiva

	Approvazione	Nessuna obiezione	Rifiuto
Governi cantionali	25 e CDPE	1	0
Partiti politici	3	1	1
Comuni, città e regioni di montagna	3	0	0
Economia	2	1	2
Altre organizzazioni e cerchie interessate	13	0	0
Risposte spontanee	28	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>75</b>	<b>3</b>	<b>3</b>

## 3.2 I risultati in dettaglio

### Cantoni

La Conferenza dei Governi cantonali (CdC) e tutti i Cantoni sono stati invitati a partecipare alla consultazione. Le risposte dei Cantoni e quella della CdC sono state armonizzate nel quadro della Conferenza dei delegati cantonali agli affari culturali (CDAC). I Cantoni di *AI, FR, GE, GR, LU, TI, UR, VD* e *ZH* hanno inoltrato pareri separati.

I Cantoni approvano quasi all'unanimità la ratifica della Convenzione (nessuna obiezione: *AI*), poiché la Svizzera possiede un ricco patrimonio culturale immateriale ai sensi della Convenzione, che ha potuto svilupparsi e conservarsi sul suo territorio in una notevole varietà di espressioni culturali. Esso fa parte della tradizione vissuta e contribuisce al consolidamento di identità regionali e alla coesione sociale dell'intero Paese. Ratificando la Convenzione, la Svizzera riconosce l'importanza di tale patrimonio e valorizzerebbe il ruolo dei suoi portatori e dei suoi mediatori. I Cantoni approvano dunque gli obiettivi della Convenzione e le misure d'attuazione previste e riconoscono la propria competenza in quest'ambito conformemente all'articolo 69 capoverso 1 della Costituzione federale. Nel limite delle loro possibilità intendono definire la portata delle misure di tutela e di promozione del patrimonio culturale immateriale. I Cantoni sottolineano inoltre il fatto che la Convenzione non contiene alcun diritto esigibile in via giudiziaria e che dunque la sua ratifica e la sua attuazione non comporterebbero alcun compito supplementare per i Cantoni e i comuni e soprattutto nessun nuovo impegno finanziario.

I Cantoni di *AI, FR, GR, JU, TI, UR* e *VD* segnalano alcune esperienze positive ed istituzioni attive nel settore della salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.

In una serie di dettagliate considerazioni su vari aspetti della Convenzione (incidenza sulla politica culturale svizzera, incidenza sulla sovranità culturale dei Cantoni, competenza di concludere accordi), il Cantone di *AI* rileva che non v'è motivo di opporsi alla sua ratifica. Tuttavia, questa si giustifica veramente soltanto in un'ottica internazionale, poiché la Svizzera ha già riconosciuto l'importanza del patrimonio culturale immateriale per la propria identità culturale.

Anche *GR* prevede che la ratifica della Convenzione non avrà ripercussioni di rilievo per il Cantone. *LU* teme invece che gli effetti siano troppo modesti, poiché gli impegni assunti dagli Stati contraenti (inventariazione, versamento di contributi, stesura di rapporti) non offrono una protezione diretta al patrimonio culturale immateriale.

### Partiti politici

Tutti e quattro i partiti di governo hanno espresso un parere e, ad eccezione dell'*UDC*, giudicano positivamente la Convenzione.

Il *PPD* sostiene la ratifica, poiché rafforza un aspetto della cultura fondamentale per la coesione e la comprensione tra i popoli. Anche la Svizzera dispone di un considerevole patrimonio culturale immateriale, che contribuisce a costituire la diversità e la ricchezza culturale del Paese.

Il *PLR* non ha obiezioni alla ratifica e giudica modeste le conseguenze finanziarie della partecipazione al finanziamento del Fondo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.

Il *PSS* e i *Verdi* ritengono che la ratifica sia un passo coerente e necessario, visto che lo scopo della Convenzione corrisponde all'orientamento della politica culturale svizzera e gli strumenti per l'attuazione sono già disponibili. I *Verdi* sottolineano che questa Convenzione e quella sulla protezione e la promozione della diversità culturale sono un tutt'uno. Per il *PSS* l'aspetto fondamentale è la promozione del patrimonio *vivente*, dei suoi portatori e dei suoi mediatori. Le persone e i gruppi interessati vanno coinvolti nell'attuazione della Convenzione e la politica museale deve

tenere conto degli obiettivi della medesima. Il *PSS* attribuisce particolare importanza al rispetto dei diritti umani e dei principi del rispetto reciproco e dello sviluppo sostenibile. La cultura non deve servire da pretesto per promuovere pratiche lesive della dignità umana.

L'*UDC* si oppone alla ratifica della Convenzione, poiché ritiene che le misure e gli strumenti giuridici proposti siano perlopiù già previsti dalla Costituzione svizzera. La proposta di ratificare la Convenzione dell'UNESCO sarebbe, a suo modo di vedere, un tentativo di imporre di soppiatto e in violazione delle basi legali esistenti i desideri dell'Amministrazione in ambito culturale ed estendere così le basi costituzionali della politica culturale federale. La Costituzione stabilisce chiaramente che la competenza per il settore della cultura spetta ai Cantoni e che la Confederazione deve intervenire solo sussidiariamente.

### **Comuni, città e regioni di montagna**

L'Associazione dei comuni svizzeri (*ACS*) approva la ratifica della Convenzione poiché l'identità della Svizzera, delle sue città e dei suoi comuni attinge alla tradizione. L'*ACS* prende atto e approva che l'attuazione di entrambe le Convenzioni spetterà in gran parte ai Cantoni e ai comuni. Le formulazioni della Convenzione, di carattere generale, lasciano loro un ampio margine di manovra. L'*ACS* si aspetta che queste premesse siano rispettate anche in seguito, quando si tratterà di attuare le Convenzioni.

Anche l'Unione delle città svizzere (*UCS*) è favorevole alla ratifica, poiché gli scopi della Convenzione, ossia la salvaguardia e la promozione della diversità, coincidono con gli obiettivi di politica culturale delle città, che sono i principali promotori culturali in Svizzera.

Il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (*SAB*) sottolinea il fatto che è proprio nelle regioni di montagna e nelle aree rurali che le peculiarità culturali sono state coltivate e si sono conservate fino ad oggi. Queste peculiarità sono un importante patrimonio culturale, che merita un'attenzione particolare. La diversità culturale non è soltanto una caratteristica distintiva dell'intero Paese che contribuisce alla costituzione dell'identità nazionale, ma può anche essere impiegata con profitto quale veicolo di immagine all'estero, in particolare nel settore del marketing turistico. Anche per la *SAB* è importante che siano rispettate le competenze dei Cantoni e che la ratifica della Convenzione non abbia ripercussioni finanziarie sui comuni.

### **Economia**

*economiesuisse* riconosce l'importanza della partecipazione della Svizzera al dialogo multilaterale in materia di politica culturale. Nel ratificare e attuare la Convenzione si dovrà tuttavia fare attenzione ad evitare nuovi impegni finanziari per la Confederazione, i Cantoni e i comuni.

L'Unione svizzera delle arti e mestieri (*USAM*) è contraria alla ratifica. Infatti, pur ritenendo che la Convenzione persegua fini lodevoli, giudica che la sua efficacia sia più che altro di natura simbolica e che la sua utilità pratica non sia evidente. Alcune questioni inerenti ai diritti d'autore, che avrebbero potuto essere interessanti, sono invece state tralasciate. Dato che in Svizzera la cultura popolare fruisce di un contesto particolarmente favorevole, l'intervento dello Stato è inopportuno, soprattutto se imposto da obblighi internazionali. Secondo l'*USAM*, la ratifica non porterebbe alla Svizzera alcun vantaggio tangibile, ma soltanto nuovi impegni finanziari. La Convenzione sarebbe un pretesto per gonfiare l'apparato amministrativo e aumentare i sussidi al settore della cultura. Un parere quasi identico è stato espresso dal *Centre Patronal*.

La salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e la presa di coscienza del suo significato sono importanti anche per la Società degli impiegati di commercio (*SIC Svizzera*) e per l'Unione sindacale svizzera (*USS*). L'*USS* ricorda il potenziale turistico del "marchio" UNESCO, che in futuro potrebbe essere sfruttato anche dagli Stati del Sud del pianeta.

### **Altre organizzazioni e cerchie interessate**

Complessivamente, la proposta di ratificare la Convenzione dell'UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale è pienamente approvata e sostenuta anche dalle altre organizzazioni e cerchie interessate, che rappresentano i settori della cultura, della cooperazione allo sviluppo, dei media, dell'educazione e delle scienze.

La Coalizione svizzera per la diversità culturale (*CSDC*) e la Commissione svizzera per l'UNESCO (*CSU*) apprezzano il chiaro impegno del Dipartimento dell'interno in favore della Convenzione, espresso attraverso il rapporto esplicativo del dicembre 2006, e sostengono la rapida e incondizionata ratifica del trattato. A loro avviso non c'è motivo di opporvisi, poiché la Svizzera condivide gli obiettivi della Convenzione e dispone della maggior parte degli strumenti previsti per la sua attuazione a livello nazionale. La *CSDC* e la *CSU* ricordano che la Convenzione prevede il coinvolgimento di persone e gruppi interessati e confermano la propria volontà di partecipare attivamente alla sua attuazione in Svizzera. La collaborazione con le autorità non deve però indurre la Confederazione a sottrarsi ai suoi doveri. I pareri di *CSDC* e *CSU*, molto simili, propongono inoltre alcune modifiche del summenzionato rapporto in vista della stesura del messaggio al Parlamento.

Il parere della *CSDC* è condiviso dal partito dei *Verdi* e dalle seguenti organizzazioni: Associazione svizzera regia e sceneggiatura di film (*ARF*), Associazione teatri indipendenti (*ATI*), Fédération genevoise de coopération (*FGC*), Four Winds Association (*FWA*), Institut universitaire d'études du développement à Genève (*IUED*), Präsenz Aktion Kultur (*PACk*), *Pro Cinema*, Sindacato svizzero film e video (*SSFV*), Società svizzera degli autori (*SSA*), *Suisseculture*, Traditions pour demain (*TPD*), Union des Théâtres Romands (*UTR*), Verein IG Schweizer Internetradio (*IS*).

Il parere della *CSU* è condiviso dalle seguenti organizzazioni: Association Pannalal (*AP*), Collezione svizzera del teatro (*CST*), Conseil International des Organisations de Festivals de Folklore et d'Arts Traditionnels (*CIOFF*), Consiglio svizzero della musica (*CSM*), Cultura e sviluppo (*CeS*), Délégation à la Langue Française (*DLF*), Fonoteca nazionale svizzera (*FNS*), *InfoSud*, Jodlerclub Echo Basel (*JEB*), *Pfister*, Réseau Foi et Justice Afrique-Europe (*RFJAE*), Schweizerisches Kompetenzzentrum für Historisches Handwerk – Werkzeitraum (*SKHH*), Seminario di antropologia sociale dell'Università di Friburgo (*AntSoc*), Società svizzera di belle arti (*SSBA*), Storyteller Museum – Swiss Institute of Intangible Heritage (*SM*), *Suisseculture*.

*Suisseculture* sottolinea il ruolo importante attribuito dal rapporto esplicativo (capitolo 3.4) alla società civile nell'attuazione della Convenzione. Il parere di *Suisseculture* è sostenuto dalle seguenti organizzazioni: *ARF*, *ATI*, *PACk*.

La ratifica della Convenzione è approvata anche dalle seguenti organizzazioni non ancora menzionate: Accademia svizzera di scienze morali e sociali (*ASMS*), Associazione dei musei svizzeri (*AMS*) / Conseil international des musées (*ICOM*) (parere comune), *Évolèn'Art*, Frieden durch Kultur (*FdK*), Kurszentrum Ballenberg Heimatwerk (*KBH*), *Pro Helvetia*, Società per la musica popolare in Svizzera (*SMPS*), Società svizzera degli ingegneri e architetti (*SIA*).

### 3.3 Inventariazione e ruolo della Confederazione e dei Cantoni

#### Sintesi

La Convenzione prevede che per provvedere all'individuazione in vista della salvaguardia, ciascuno Stato contraente compili uno o più inventari del patrimonio culturale immateriale presente sul suo territorio (art. 12). I partecipanti alla consultazione sono stati invitati ad esprimersi su come impostare la collaborazione tra Confederazione, Cantoni e privati nell'adempimento di quest'obbligo (ruolo e responsabilità della Confederazione e dei Cantoni, partecipazione dei portatori delle tradizioni). Nel rapporto esplicativo era stata segnalata l'esistenza di un primo inventario di questo tipo, allestito nel quadro di un progetto pilota del Conseil International des Organisations de Festivals de Folklore et d'Arts Traditionnels *CIOFF*.

La maggior parte dei partecipanti ritiene che l'accurata documentazione del patrimonio culturale immateriale sia un presupposto indispensabile per la sua salvaguardia, poiché è possibile proteggere soltanto ciò di cui si conosce l'esistenza (v. al riguardo anche il n. 3.4). Un inventario del genere permetterebbe inoltre di mostrare la varietà di questo patrimonio. L'elaborazione, il coordinamento e l'aggiornamento dell'inventario sono, secondo loro, compito della Confederazione, l'attuazione pratica potrebbe invece essere affidata a privati.

#### Soluzioni proposte

**Cantoni:** Secondo i Cantoni, l'inventariazione del patrimonio culturale immateriale deve essere affidata ad una commissione istituita dalla Confederazione, composta da professionisti che rappresentino in modo equilibrato tutte le regioni e le lingue nazionali. Analogamente al Comitato intergovernativo, la commissione dovrà definire i criteri per l'allestimento, l'aggiornamento e la pubblicazione dell'inventario e sottoporli all'approvazione dell'Ufficio federale della cultura. I Cantoni sono fermamente convinti che ai portatori di tradizione non debba essere data la possibilità di registrarsi direttamente, come invece era il caso nel progetto pilota del *CIOFF*, affinché siano inventariati unicamente elementi di un certo rilievo. La partecipazione richiesta dalla Convenzione è garantita in misura sufficiente dal diritto di proposta accordato a queste persone. L'elaborazione di una soluzione a livello nazionale garantirebbe la definizione e l'applicazione di criteri uniformi per l'iscrizione negli inventari. Inoltre, in questo modo si eviterebbero le spese e le perdite di tempo generate da eventuali parallelismi, in particolare nell'organizzazione della commissione, ma anche nella registrazione di aspetti sovregionali del patrimonio culturale immateriale.

Cantoni: AG, BE, BL, BS, FR, GL, JU, NE, NW, OW, SG, SH, SO, SZ, TG, VS, UR; CDPE.

Sostanziale accordo, ma con leggere differenze: *FR* prevede un ruolo di coordinamento per la Commissione; l'elaborazione degli inventari dovrebbe invece essere delegata ad istituti specializzati di università e scuole universitarie nel quadro di programmi di ricerca. *SH*, *TG* e *UR* si aspettano che i Cantoni, in quanto detentori della sovranità culturale, siano adeguatamente coinvolti nella definizione dei criteri.

*VD* lascia aperta la questione dell'organizzazione adeguata, insistendo invece sul coordinamento e sul rispetto della sovranità culturale dei Cantoni. Secondo *ZH*, l'inventariazione dovrebbe essere effettuata a livello nazionale per i motivi summenzionati. Per principio, però, nulla impedisce di affidare la gestione di un inventario ad un ente privato, qualora siano create le condizioni quadro necessarie. Si potrebbe per esempio pensare all'istituzione di un apposito organo di vigilanza e alla garanzia di un'ampia rappresentatività dell'ente in questione, per evitare che siano favoriti interessi di parte.

**Partiti:** il *PLR* sostiene l'idea di base del progetto pilota del *CIOFF*, che attribuisce un ruolo attivo ai portatori del patrimonio culturale immateriale e tiene dunque in debita considerazione gli aspetti della responsabilità individuale e dell'iniziativa personale. Per ottimizzare il sistema di inventariazione ci si dovrebbe pertanto basare su questa esperienza. Si deve evitare di ingrandire l'apparato amministrativo a livello sia federale che cantonale; a tal fine occorre tuttavia definire chiaramente i punti di contatto con la Confederazione e i Cantoni.

**Comuni, città e regioni di montagna:** l'*ACS* chiede che i comuni, rappresentati dalle loro associazioni, siano coinvolti nell'attuazione della Convenzione fin dall'inizio, poiché una delle particolarità del patrimonio culturale immateriale è il suo radicamento locale. Dalla Confederazione, l'associazione si attende un quadro normativo, informazioni adeguate e un punto di contatto cui rivolgersi in caso di problemi particolari. L'attuazione pratica deve essere di competenza dei Cantoni e dei loro comuni.

**Altre organizzazioni e cerchie interessate:** anche la *CSDC* e la *CSU* sono del parere che il patrimonio culturale immateriale vada inventariato il più possibile in prossimità dei suoi portatori o dei luoghi in cui esso è praticato e diffuso, ossia a livello cantonale. La Confederazione deve collaborare assiduamente all'attuazione, poiché alcuni elementi di questo patrimonio sono di importanza regionale o nazionale. Per quanto concerne gli inventari, si dovrebbe pensare all'allestimento di un inventario nazionale che integri quelli cantonali.

La *SMPS* ha in mente un modello, simile a quello proposto dai Cantoni, in cui la Confederazione fungerebbe da organo di coordinamento e sarebbe affiancata dalla direzione operativa, che dovrebbe rappresentare adeguatamente i portatori del patrimonio culturale immateriale. Anche la *CH-EM* si dichiara favorevole ad un deciso impegno della Confederazione, la quale, formulando raccomandazioni e assumendo compiti di coordinamento, potrebbe contribuire in modo sostanziale alla promozione di interessi sovracantonali.

*NIKE/ICOMOS/SCR* e *AMS/ICOM* ritengono insufficiente il progetto pilota del *CIOFF*, perlomeno nella sua versione attuale. La selezione di oggetti inventariati non rappresenta adeguatamente il patrimonio culturale immateriale e i criteri dovrebbero godere di un sostegno più ampio. Anche la *SSBA* è scettica sul progetto del *CIOFF*. *AMS/ICOM* e *ASMS* propongono di sottoporre l'inventario ad un monitoraggio scientifico.

### 3.4 Ulteriori suggerimenti e osservazioni

#### Termine di 'patrimonio culturale immateriale'

Alcuni Cantoni criticano il termine di 'patrimonio culturale immateriale', che secondo loro, pur essendo materialmente corretto, non è sufficientemente chiaro. Affinché la Convenzione sortisca gli effetti auspicati, occorre che sia nota soprattutto ai portatori delle tradizioni culturali. C'è da dubitare che il termine di 'patrimonio culturale immateriale' utilizzato nella Convenzione sia idoneo allo scopo.

Cantoni: AG, BL, BS, GL, NE, NW, OW, SG, SO, VS, UR; CDPE.

Altri partecipanti alla consultazione si oppongono ad un'interpretazione riduttiva del concetto nel senso di 'cultura popolare', 'cultura tradizionale', 'usanza' o 'folclore' e la ritengono inammissibile. Per una definizione scientifica del concetto andrebbero consultati specialisti.

Altre organizzazioni e cerchie interessate: ASMS, CST, SKHH.

### **Contributo al Fondo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale**

Molti Cantoni si dichiarano espressamente favorevoli all'istituzione di un Fondo per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. Il contributo biennale, pari all'1 per cento del contributo regolare all'UNESCO (per la Svizzera si tratterebbe di ca. 50 000 franchi ogni due anni), è considerato giustificato e ragionevole. *LU* dubita tuttavia dell'efficacia degli aiuti finanziari destinati a progetti, data l'esiguità dei mezzi a disposizione del Fondo.

Cantoni: AG, AR, BL, BS, BE, GL, JU, LU, NE, NW, OW, SG, SH, SZ, SO, VS, ZG; CDPE.

Economia: USS.

Alcuni partecipanti chiedono che il contributo della Svizzera sia superiore a quello minimo prescritto dalla Convenzione. Il carattere internazionale della Convenzione offre un'opportunità per curare le relazioni estere del nostro Paese. Il messaggio dovrebbe dunque esprimere l'intenzione della Svizzera di sfruttare tutte le possibilità per sostenere il Fondo attraverso mezzi finanziari fuori bilancio.

Partiti: PSS, Verdi.

Altre organizzazioni e cerchie interessate: CH-EM, CSDC (ARF, ATI, FGC, FWA, ISI, IUED, PAcK, Pro Cinema, SSA, SSFV, Suisseculture, TPD, UTR), CSU (AntSoc, AP, CeS, CIOFF, CSM, CST, DLF, FNS, InfoSud, JEB, Pfister, RFJAE, SKHH, SSBA, STM, Suisseculture).

La *SSBA* non reputa invece ragionevole preannunciare enfaticamente futuri conflitti nella ripartizione dei finanziamenti alla cultura.

### **Documentazione e ricerca**

Diversi partecipanti alla consultazione esprimono dubbi sull'idoneità degli inventari, il cui costo potrebbe pregiudicare l'attuazione delle misure di protezione proprie. Essi giudicano più urgente creare i presupposti adeguati per la sopravvivenza della cultura popolare viva, per la documentazione di tradizioni in pericolo e per il sostegno e la promozione di nuove forme di espressione.

Il concetto di 'salvaguardia' non dovrebbe ostacolare uno sviluppo innovativo di tutti i settori della cultura quotidiana. Per sopravvivere, le usanze, i riti e le feste devono riuscire a rinnovarsi e ad occupare un posto importante nella vita degli uomini. Nell'attuare la Convenzione va riconosciuto il carattere dinamico del patrimonio culturale immateriale. Le misure di salvaguardia non dovrebbero dunque avere l'obiettivo di musealizzare questo patrimonio, ma di creare condizioni quadro favorevoli alla sua trasmissione ai posteri e di sostenerne i portatori e i profondi conoscitori.

Cantoni: GR, LU, TI, UR.

Altre organizzazioni e cerchie interessate: CH-EM.

Altri partecipanti fanno notare che la protezione non comprende soltanto le misure concrete di tutela ma anche la raccolta, l'archiviazione e la ricerca. Gran parte del patrimonio culturale immateriale ha potuto conservarsi soltanto grazie a queste attività. Gli esempi citati sono i dizionari nazionali, quali chiavi per la comprensione del patrimonio linguistico, e la collezione di musica popolare svizzera del lascito Christen, quale testimone della tradizione della musica di danza. Per questa ragione va prestata particolare attenzione al collegamento con la ricerca e con la scienza.

Per *NIKE*, *ICOMOS* e *SCR* l'istituzione di servizi specializzati è di fondamentale importanza per la salvaguardia del sapere tradizionale. Le istituzioni e i programmi di formazione e perfezionamento esistenti vanno sostenuti e le lacune colmate. La *SMPS* cita alcune iniziative private (centri regionali di musica popolare di Ollon VD, Altdorf UR e Gonten AI), che con un sostegno adeguato dei poteri pubblici potrebbero svilupparsi notevolmente quali anelli di collegamento tra tutela del patrimonio culturale immateriale e conservazione di una tradizione viva.

Cantoni: AG, BL, BS, GL, JU, NE, NW, OW, SG, SO, SZ, VS, ZG, CDPE.

Altre organizzazioni e cerchie interessate: ASMS, Memoriav, NIKE/ICOMOS/SCR, SMPS.

### **Educazione e presa di coscienza**

Diversi partecipanti sottolineano il legame tra la funzione sociale del patrimonio culturale e il suo ruolo nell'educazione: la salvaguardia e la trasmissione del patrimonio culturale hanno un'importanza fondamentale per la socializzazione di bambini e ragazzi, per il dialogo tra le generazioni, per la comunicazione di valori e per l'integrazione. L'interesse per la trasmissione di valori va dunque promosso nel modo più completo possibile proprio tra le generazioni più giovani.

*CSDC* e *CSU* sottolineano che le misure previste nei settori dell'educazione, della sensibilizzazione e delle relazioni pubbliche saranno efficaci unicamente se la Confederazione e i Cantoni si sosterranno e integreranno a vicenda. Anche *Memoriav* chiede un coordinamento efficiente degli sforzi profusi in questi settori. *CH-EM* e *SMPS* propongono di dare all'insegnamento della musica popolare l'importanza che merita nel quadro della formazione degli insegnanti e dei programmi di educazione musicale a tutti i livelli di formazione.

Lo *SKHH* è del parere che il sistema educativo, fin dalla scuola elementare, abbia il compito di trasmettere la stima per la cultura vissuta e prodotta dall'artigianato. Nell'attuare la Convenzione non ci si deve concentrare unicamente sulla promozione culturale, ma si deve tenere conto anche degli aspetti educativi, ecologici ed economici, in particolare dell'artigianato tradizionale. Quest'ultimo non soltanto rafforza la diversità culturale delle varie regioni del nostro Paese, ma ha anche un notevole impatto economico.

Partiti: PSS, Verdi.

Altre organizzazioni e cerchie interessate: *CSDC* (ARF, ATI, FGC, FWA, ISI, IUED, PAcK, Pro Cinema, SSA, SSFV, Suisseculture, TPD, UTR), *CSU* (AntSoc, AP, CeS, CIOFF, CSM, CST, DLF, FNS, InfoSud, JEB, Pfister, RFJAE, SKHH, SSBA, STM, Suisseculture), *Memoriav*.

## 4 Allegato

### 4.1 Partecipanti alla procedura di consultazione

#### Cantoni

Regierungsrat des Kantons Zürich	ZH
Regierungsrat des Kantons Bern	BE
Bildungs- und Kulturdepartement des Kantons Luzern	LU
Landammann und Regierungsrat des Kantons Uri	UR
Regierungsrat des Kantons Schwyz	SZ
Bildungs- und Kulturdepartement des Kantons Obwalden	OW
Landammann und Regierungsrat des Kantons Nidwalden	NW
Regierungsrat des Kantons Glarus	GL
Regierungsrat des Kantons Zug	ZG
Conseil d'Etat du Canton de Fribourg	FR
Regierungsrat des Kantons Solethurn	SO
Regierungsrat des Kantons Basel-Stadt	BS
Regierungsrat des Kantons Basel-Landschaft	BL
Regierungsrat des Kantons Schaffhausen	SH
Regierungsrat des Kantons Appenzell Ausserrhoden	AR
Standeskommission des Kantons Appenzell Innerrhoden	AI
Regierung des Kantons St. Gallen	SG
Regierung des Kantons Graubünden	GR
Regierungsrat des Kantons Aargau	AG
Regierungsrat des Kantons Thurgau	TG

Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino	TI
Conseil d'Etat du Canton de Vaud	VD
Conseil d'Etat du Canton du Valais	VS
Conseil d'Etat de la République et Canton de Neuchâtel	NE
Conseil d'Etat de la République et Canton de Genève	GE
Gouvernement de la République et Canton du Jura	JU
Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione	CDPE

### **Partiti politici**

Partito popolare democratico	PPD
Partito liberale radicale svizzero	PLR
Partito socialista svizzero	PSS
Unione democratica di centro	UDC
Partito ecologista svizzero	Verdi

### **Comuni, città e regioni di montagna**

Associazione dei Comuni svizzeri	ACS
Unione delle città svizzere	UCS
Gruppo svizzero per le regioni di montagna	SAB

### **Economia**

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere	economiesuisse
Unione svizzera delle arti e mestieri	USAM
Unione sindacale svizzera	USS
Società degli impiegati di commercio	SIC Svizzera
Centre Patronal	Centre Patronal

### **Altre organizzazioni e cerchie interessate**

Accademia svizzera di scienze morali e sociali	ASMS
Associazione dei musei svizzeri / Conseil international des musées ICOM, Comité national suisse	AMS/ICOM
Centro nazionale d'informazione per la conservazione dei beni culturali / Conseil International des Monuments et des Sites, Svizzera / Associazione svizzera di conservazione e restauro	NIKE/ICOMOS/SCR
Coalizione svizzera per la diversità culturale	CSDC
Commissione svizzera per l'UNESCO	CSU
Conseil International des Organisations de Festivals de Folklore et d'Art Traditionnels, Suisse	CIOFF
Consiglio svizzero della musica	CSM
Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia	Pro Helvetia

Memoriav, Società per la salvaguardia del patrimonio audiovisivo svizzero	Memoriav
Präsenz Aktion Kultur	PAcK
Schweizerisches Kompetenzzentrum für historisches Handwerk, Werkzeitraum	SKHH
Suisseculture	Suisseculture
Traditions pour Demain	TPD

### **Risposte spontanee**

Association Pannalal	AP
Associazione svizzera regia e sceneggiatura di film	ARF
Associazione teatri indipendenti	ATI
Collezione svizzera del teatro	CST
Cultura e sviluppo	CeS
Délégation à la Langue Française	DLF
Évolèn'Art, Association culturelle	Évolèn'Art
Fédération genevoise de coopération	FGC
Fonoteca nazionale svizzera	FNS
Four Winds Association	FWA
Frieden durch Kultur	FdK
InfoSud	InfoSud
Institut universitaire d'études du développement (Genève)	IUED
Jodlerclub Echo Basel	JEB
Kurszentrum Ballenberg Heimatwerk	KBH
Pfister, Franz	Pfister
Pro Cinema, Associazione svizzera per il cinema ed il noleggio	Pro Cinema
Réseau Foi et Justice Afrique-Europe, Antenne Suisse	RFJAE
Seminario di antropologia sociale dell'Università di Friburgo	AntSoc
Sindacato svizzero film e video	SSFV
Società per la musica popolare in Svizzera	SMPS
Società svizzera degli autori	SSA
Società svizzera degli ingegneri e architetti	SIA
Società svizzera di belle arti	SSBA
Storyteller Museum, Swiss Institute of Intangible Heritage	STM
Swiss Society for Ethnomusicology	CH-EM
Union des Théâtres Romands	UTR
Verein IG Schweizer Internetradio	ISI

## 4.2 Sintesi statistica

La 85 risposte pervenute si suddividono come segue:

	Invitati alla consultazione	Pareri pervenuti
Governi cantonali	26 e CDPE	26 e CDPE
Partiti politici	16	5
Comuni, città e regioni di montagna	3	3
Economia	8	5
Altre organizzazioni e cerchie interessate	20	13
Risposte spontanee	0	28
TOTALE	74	81